

SACRE CONVERSAZIONI

LE CROCI DIPINTE
DI GIULIANO COLLINA



SACRE CONVERSAZIONI
LE CROCI DIPINTE DI GIULIANO
COLLINA

© 2016 emuse
© 2016 Galleria Bellinzona
ISBN 978-88-98461-51-6

Direttore editoriale Grazia Dell'Oro
Progetto grafico e impaginazione Manuela Del Turco
Referenze fotografiche Giovanni Spreafico Mario Spreafico

Testi
Cecilia De Carli
Laura Polo D'Ambrosio
Grazia Massone

In copertina
La croce con la scala (particolare)
© Giuliano Collina
Opere
© Giuliano Collina

Questo catalogo, disponibile in formato cartaceo e ebook,
è pubblicato in occasione della mostra
SACRE CONVERSAZIONI. LE CROCI DIPINTE DI GIULIANO COLLINA
a cura di
Cecilia De Carli, Laura Polo D'Ambrosio, Grazia Massone
Galleria Bellinzona, Via Visconti 12, Lecco
19 marzo – 30 aprile 2016

Si ringraziano i collezionisti per il prestito delle opere

Materiali e grafica della mostra Teresa Barone
Ufficio Stampa CLP Relazioni Pubbliche Milano

INDICE

LE PAROLE DI GIULIANO COLLINA	5
SACRO <i>di Cecilia De Carli</i>	8
CROCE <i>di Cecilia De Carli</i>	12
PERSONA <i>di Laura Polo D'Ambrosio</i>	14
SPAZIO <i>di Cecilia De Carli</i>	16
RELAZIONE <i>di Laura Polo D'Ambrosio</i>	20
OGGETTO <i>di Grazia Massone</i>	24
MATERIALI <i>di Grazia Massone</i>	26
TECNICA <i>di Grazia Massone</i>	28
MODELLI <i>di Laura Polo D'Ambrosio</i>	30
OPERE	33
PAROLA D'AUTORE <i>di Giuliano Collina</i>	100

LE PAROLE DI GIULIANO COLLINA

DI

CECILIA DE CARLI

GRAZIA MASSONE

LAURA POLO D'AMBROSIO

*A Oreste Bellinzona,
per quel legame significativo giocato e costruito
grazie alle opere presenti nella sua galleria*

Tutto è incominciato da un invito di Oreste Bellinzona nella sua galleria, invito al quale sarebbe stato difficile dire di no: ci vengono mostrate alcune opere interessanti del pittore Collina frutto di una sua riflessione, per una nuova riflessione; un piccolo ritaglio dietro al quale si palesa l'estesa carriera di un pittore, ma viene allo scoperto anche lo stile anticonformista di un gallerista che chiede di produrre un testo critico a più mani. Dare corso a questa intuizione ha necessariamente portato a interrogarci circa la possibilità effettiva di dare risposta a quell'invito in modo non convenzionale.

Oreste Bellinzona, che segue da lungo tempo l'itinerario pittorico di Giuliano Collina, ha raccolto, in una significativa selezione, alcune opere dell'artista che ruotano tutte attorno al tema della Crocifissione. Opere che fanno parte di un processo più ampio, frammento di un tutto che sembra attendere continuamente il suo compimento.

E accanto alle opere ritroviamo la presenza di dichiarazioni di poetica dell'artista che tracciano anch'esse un itinerario.

Parola e immagine sono due componenti rilevanti nel lavoro di Collina che si potenziano a vicenda e che ci suggeriscono una piccola 'sacra conversazione'.

Escono alcune parole che tratteggiano più appropriatamente il farsi di questo processo e che ci permettono di partecipare

alla lettura delle opere con un coinvolgimento più diretto e personale.

Ne nasce costruttivamente una reciprocità che cerca di gettare luce sugli aspetti cardine che riconosciamo primari, arrivando poi a leggere i dettagli, non per sezionare una composizione, ma per valorizzare i possibili approcci in modo sinergico, con l'intento di trovare l'unità dell'opera.

Un esercizio del vedere che peraltro ci accomuna e ci appassiona, essendo diversamente impegnate alla trasmissione culturale nell'insegnamento a scuola e in università.

E viene in mente una frase di Giacometti che informa, a diverso titolo, tutti gli attori di questa esposizione: "Amo l'arte, ma la vita mi interessa di più. L'arte è un modo di vedere".

SACRO

La categoria del sacro all'interno dell'arte contemporanea è una delle questioni più difficili quanto affascinanti da affrontare, dal momento che si tratta di accostare due sfere comunemente considerate separate e fra loro interdette. Eppure, perlustrando il territorio del contemporaneo, non si può non imbattersi in opere che non ne portino riconoscibili tracce.

In passato la connessione tra arte e sacro è stata in grado di dar forma a un vero e proprio immaginario iconografico universale come strumento del sentire e del credere.

Un nesso capace di inverare la dimensione costitutiva e originaria dell'uomo in una cultura condivisa fino a fondarne la sua identità religiosa.

Ma che cosa s'intende oggi per sacro?

Mircea Eliade spiega che sacro indica l'idea di separatezza, dal latino *sacer*, uno spazio sottratto al *continuum* temporale e isolato dall'ambito della quotidianità. Attraverso la secolarizzazione della cultura, al contrario, la contemporaneità ha esercitato un nuovo potere sulle immagini rovesciandone arbitrariamente il senso: le immagini laiche diventano religiose e viceversa, gli artisti contemporanei trasferiscono nel quotidiano simboli sacrali investiti di nuovi significati legati a strategie comunicative del nuovo contesto, fino a profanare il sacro per rendere sacro il profano.

La pertinenza del sacro al *corpus* polisemantico dell'arte sembra aver acquisito una proprietà transitiva che forse più appropriatamente descrive la stagione della nostra vita.

All'interno della questione brevemente evocata, il caso della pittura di Giuliano Collina è massimamente interessante perché la dimensione del sacro che la connota è ricerca costitutiva del suo essere pittore a tutto campo.

E se da una parte il sacro "transitivo" è presente e identificabile nella contemporaneità della sua pittura, dall'altra questa stessa esperienza pittorica è in grado di riallacciarsi in profondità alla cultura che l'ha preceduta.

Si potrebbe dire che la pertinenza del sacro trova ragion d'essere nell'esperienza del corpo (come molti critici hanno evidenziato da Enrico Crispolti ad Antonello Negri, da Paolo Biscottini a Rachele Ferrario), di quel grumo di materia che con Adamo prende vita sulla terra (Fig. 1 a pag. 10).

Un'esperienza formidabile che interpreta la condizione umana nelle pieghe più fragili del suo essere esposta al mondo, ma che, continuamente, suggerisce l'infinito nelle mani del finito.

CDC



Fig. 1
Due corpi, la croce di terra, 1991
terra, smalto e tempera su tela
cm. 195 × 195

“Già negli anni Ottanta - scrive Collina - mi ero interessato al tema delle bagnanti, poi, nel 1991, avevo tentato una ripresa di queste figure nude, quasi sempre maschili, ma questa volta come se fossero state schiacciate nella sabbia o galleggianti nell'acqua. Per caso due di questi quadri, per effetto di una distorsione ottica, mi apparvero un pomeriggio nel mio studio sovrapposti; nacquero così le figure incrociate, le mie prime croci antropomorfe.”

Due corpi acefali, uno in piedi e l'altro sdraiato diventano, nella bidimensionalità della pittura, una croce. Il disfacimento del loro essere, prima di ritornare alla sostanza da cui sono stati tratti, sembra fare riferimento alla liturgia del Mercoledì Santo (*Memento homo, quia pulvis es et in pulverem reverteris Gen. 3, 19*), ma anche al corpo flagellato del Cristo che ancora porta le tracce delle ferite, una passione umana ricompresa in quella del Dio incarnato che porta su di sé il dolore del mondo oltre che il suo peccato. Un'immagine commovente che richiama alcuni disegni di Aldo Carpi eseguiti durante la sua prigionia nel campo di concentramento di Gusen.

OPERE



Abside dipinta, 1995
acquaforte acquarellata

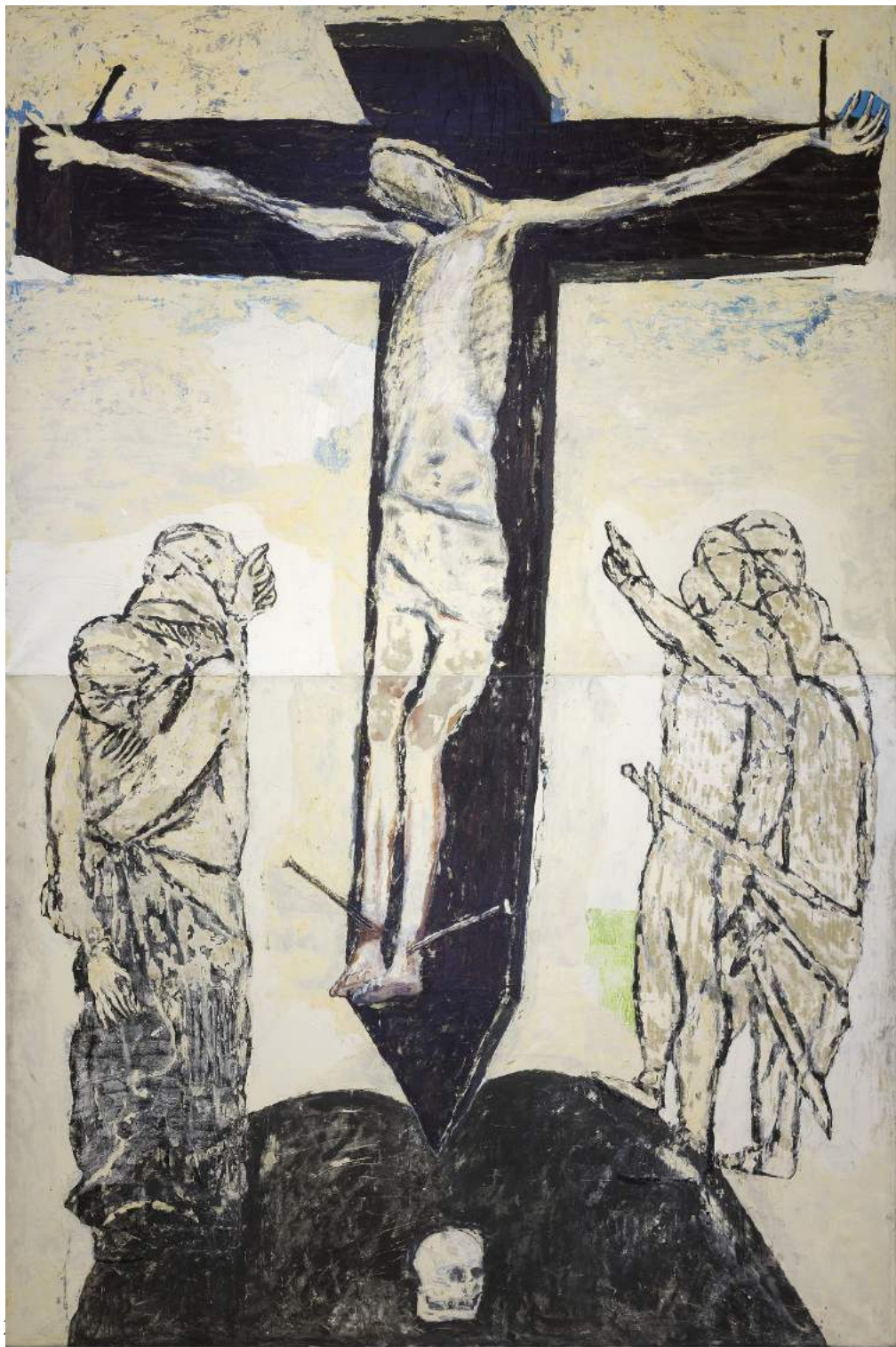


Abside dipinta, 1995
matrice



Uno degli aspetti più affascinanti dell'incisione è certamente il fatto che in una manciata di minuti, grazie alla pressione esercitata dal torchio sulla carta umida, si forma l'immagine. Ma questo muoversi del rullo è stato in tutto studiato. Era nella mente dell'artista quando ha calcolato la direzione e la profondità del segno da scavare sulla matrice, ha immerso ed estratto la lastra più e più volte dall'acido, ha inchiostro e nettato perché l'opera potesse esistere.

(Particolare 20)



Crocifissione bianca, 1996
smalto, tempera, acrilico e grafite su tela
cm. 390 × 260



Il gruppo dei dolenti ai piedi della croce è un insieme compatto in cui risulta difficile distinguere i corpi dei singoli protagonisti. Un magma biancastro da cui emergono le masse per via degli strati sovrapposti e raschiati di smalto, tempera e acrilico, fino a raggiungere il nero del fondo. Un solo colore, tante modulazioni nel gioco delle consistenze e della resa visiva, grazie anche agli effetti lucidi e opachi delle vernici.

(Particolare 16)

PAROLA D'AUTORE

DI GIULIANO COLLINA

Rispondendo all'invito delle 'mie tre curatrici' aggiungo un'ulteriore parola a quelle che loro hanno voluto privilegiare all'interno del testo: SINERGIA.

E sinergia è una parola molto significativa nel parlato comune, ma non ancora ben definita nei vocabolari se non con due soli sinonimi per altro meno, secondo me, efficaci: cooperazione e collaborazione.

Sinergia, perché è questa una presentazione che riempie buchi lasciati scoperti dalla mia pittura; perché percorre e ripercorre le superfici dipinte alla ricerca delle smembrate connessioni; perché sa consapevolmente dell'importanza della sua funzione; perché non si accontenta di un generico, anche se magari affettuoso, elogio; perché, ritoccando, restaurando, prepara le condizioni per nuovi tentativi, nuovi sforzi; perché sa riallacciare il magico cerchio che congiungeva un quadro all'altro; e perché, e soprattutto, fa sì, io spero, che chi legge senta il bisogno di guardarci dentro a queste cose pitturate. Un po', ma in un altro modo, come è successo a me che già alla prima lettura è venuta la voglia di rivederle, di ripercorrerle quelle mie creature... Grazie.

Giuliano Collina
Como, febbraio 2016

Per informazioni sulla vita e le opere di Giuliano Collina si può
consultare il sito
www.giulianocollina.com

emuse

emuse è una casa editrice indipendente, che sperimenta percorsi e prodotti innovativi mossa dal desiderio di avventurarsi liberamente e con curiosità nel panorama editoriale. Dalle scienze sociali alla psicologia, dalla fotografia alla storia dell'arte, per difendere i pensieri attraverso le parole e le immagini.

Per parlare con noi
info@emusebooks.com
www.facebook.com/emusebooks
@emusebooks
www.emusebooks.com



GALLERIA BELLINZONA

La Galleria Bellinzona contribuisce da più di tre decenni alla promozione dell'arte, patrocinando la crescita di giovani artisti e sostenendo la diffusione di artisti affermati.

Presente con spazi espositivi a Milano, Como e Lecco crede che l'arte sia un patrimonio da difendere e che sia dovere renderla accessibile a molti, anche attraverso la realizzazione di eventi e iniziative alquanto originali.

La Galleria Bellinzona si trova oggi a
Lecco in via Visconti, 12
Milano in via Volta, 10

info@galleriabellinzona.it
www.facebook.com/galleriabellinzona2.0
www.galleriabellinzona.com

**GALLERIA
BELLINZONA**

Finito di stampare in Italia
nel mese di marzo 201